4/2303 (11)

Tít. nº: 10799
Cód. b.: 10122836

(c) 2006 Ministerio de Cultura

R. 117.142

LA
BUONA FIGLIOLA
DRAMMA GIOCOSO
PER MUSICA

Dá rappresentarsi nel Teatro nuovo del Real Sito

DI S. IDELFONSO.

L'ESTATE DELL' ANNO 1767.

IN MADRID:

Nella Stamperia Reale della GAZETA.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

(c) 2006 Ministerio de Cultura

PERSONAGGI.

Il Marchese della Conchiglia.
Il Signor Giacomo Fiorini.
Cecchina giardiniera, che poi viene scoperta per la Baronessa Marianna.
La Signora Veronica Gherardi.
Taglia ferro Corazziere Tedesco.
Il Segnor Giovani Gherardi.
Fabrizio in abbito da Corriere.
Il Signor Giovanni Gherardi sudetto.
La Marchesa Lindora sorella del Marchesse della Conchiglia.
La Signora Rosa Ambrosini.
Mengotto Fattore del Marquese.
Il Signor Michele Zanardi.

Personaggi che non parlano.

Sghervi.
Cacciatori.

La Scena si finge in una Casa di Campo del Marquese, e per lo più ne suoi giardini.
La Musica è del Sigvor Nicolò Piccini Napolitano.
Le tre arie segnate „ sono del Signor Luigi Marescalchi Bolognese.
Li Balli sono d' invenzione, e direzione della Signora Andriana Sacco Fiorini.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

(c) 2006 Ministerio de Cultura

ATTO PRIMO.

GIARDINO.

SCENA I.

Cecchina adacquando le piante.

CHe piacer , che bel diletto
E' il vedere in sul mattino
Con la rosa il gelsomino
In belleze gareggiar,
E poter all' erbe ai fiori
Dir son io coi freschi umoni,
Che vi vengo ad innaffiar.
Ah non potea la sorte
In mezzo al caso mio duro, e funesto
Esercizio miglior darmi di questo.
Povera sventurata
Non sò di chi son nata.
Questo è il tristo pensier, che mi tormenta.
Sol tra le piante ei fiori
Trovo qualche piacer , che mi contenta.
Godo con le mie mani
Un germoglio ttoncar d' un arboscello,
E mirarlo cresciuto arbor novello.

Go-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Godo io stessa innestar sul prun selvaggio
In dolce Primavera
Or le pesche succose, ed or le pera.

SCENA II.

Mengotto, e detta.

Men. Oh Cecchina buon giorno.
Cecch. Mengotto ti saluto.
Men. Eccomi ad aiutarti io son venuto
Cecch. Tardi venisti affé
Ho adacquato da mè
Quanto tu vedi, ne bei recinti erbosi
Opra delle mie man fiori odorosi.
Men. Manca nel tuo giardino
Manca Cecchina bella il piu bel fiore.
Cecch. Qual' è il fior che mi manca?
Men. Il fior d' amore.
Cecch. Non sò, che cosa sia.
Men. Cara Cecchina mia
Senti che fiore è questo, e dimmi poi
Se in beltà, se in piacer sorpassa i tuoi.
Quel che d' amore
Si chiama il fiore
E d' un bel core
La fedeltà.
D' un alma fida

D'

(c) 2006 Ministerio de Cultura

D' un core onesto
Più bell' innesto
Nò non si dà.
Cecch. Eh Mengotto Mengotto
Di questo fior si bello,
Che il tuo labbro il tuo cor vanta cosi
Intesi a dir questa canzone un di.
Ogni amatore
Nel proprio core
Il fior d' amore
Vantando và;
Ma dove nasca
La bella pianta,
Che il labbro vanta
Nessuno il sà.
Men. Posso farti vedere,
Che la pianta felice
Di Mengotto nel seno ha la radice.
Si ti sarò fedele, fedelone
Bastami solo un pò di compassione.
Cecch. Compassione da me
Ne aurai da vendere;
Ma di più non sperar, più non pretendere.
Men. Niente niente d' amore.
Cecch. Si, se ti basta
Quell' ámor con cui s' amano
Li Fratelli, e gl' amici

Nell'

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Nell' innocente amor c' entri ancor tui
Come amico, e Fratello, e niente più.
Men. Ah Cecchina al mio foco
Fratellanzə amicizia, e troppo poco;
Ma più tosto, che niente
Amami da parente
Un di chi sà
Parentela frà noi cangiar potrà.
Non comoda all'amante
L'affetto di parente,
Però meglio che niente
Mi voglio contentar.
Se m' ami da Fratello
Un di visetto bello
Potrà la Sorellina
Sposina diventar.

SCENA III.

Cecchina, poi il Marchese.

Cecch. Per dir la verità
Sento qualche pietà per lui nel core;
Ma mi fà ingrata un mio segreto amore,
Non ardisco di dirlo:
Mai nissuno il saprà.
Oh Ciel! dove m' ascondo, eccoloquà.
Mar. Brava sei di buon' ora

Ques-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Questa mane venuta al tuo mestiere.
Cecch. Signor fó il mio dovore.
Mar. Ma non voglio, che tanto t'affatichi
Altri ci sono, e villani, e villane
Fatte per queste cose grossolane.
Tu sei una ragazza teneirna
Tu sei.....
Cecch. Cosa Signor?
Mar. La mia Cecchina.
Cecch. Certo son cosa vostra
Se voi mi date il pane
Commandar mi potete.
Mar. Ben, comando, voglio, e dico;
Ed ubbidir conviene,
Che tu Cecchina mia mi vogli bene.
Cecch. Signor con sua licenza.
Mar. Dove vai?
Cccch. Ancor non adacquai
Certe piante novelle.
Mar. Eh che c'è tempo.
Senti ti vuò parlar, vuò confidarti.....
(Non posso più voglio scoprirgli il core.)
Cecch.(Mi batte in seno...Ah non tradirmi amore.)
Mar. Tu sei una fanciulla,
Che merita un tesoro
Un'amante son io, che da te brama
Grata corispondenza.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Cara non mi negar.....
Cecch. Con sua licenza.

SCENA IV.

Il Marchese.

Mar. Senti, senti Cecchina....
Và come il vento.
Eh dal suo turbamento
Conosco che mi adora;
Ma teme a dirlo, ed è innocente ancora.
E pur bella la Cecchina
Mi fa tutto ginbilar,
Quando parla modestina
Mi fá proprio innamorar.
Quel bocchino piccinino
Queal' occhieti si furbetti,
Ah di più non si può far,
Ma tant'altre vanarelle,
Che von far le pazzarelle
Non le pósso sopártar.
Via le belle, via le brutte
Vadan tutte
Sol Cecchina voglio amar.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA V.

Lindora , poi Mengotto e Fabrizia.

Lin. Caro albergo di pace
Lungi dal mormorio, lungi dal tedio
Di Città popolosa,
Sempre dolce mi fosti;
A te d'intorno spira
Un aere giocondro, un Ciel sereno:
Ma ora sei al mio cor piacevol meno.
Mancami d'Armidoro il dolce aspetto
A compir frà quest'aure il mio diletto.
Mea. Presto, presto la mancia, in questo punto
Del di lei sposo un messaggero è giunto.
Fabr. „Fidar si può il Padron.
„Io sono un uom terribile
„Fedele, ed instancabile,
„E' sono di buon cor.
„Per lui me farei rompere
„In pezzi minutissimi
„Son pochi fedellissimi
„I servi come me.
Il gran Conte Armidoro di Belfiore
Per mezzo mio le fá profondi inchini,
E la carta, che umile a lei presento
Qui le trassi più presto assai del vento.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Nove leghe in un' ora! O sommi Dei
Per servir il Padron, che non farei.
Lin. Mi rallegro Fabrizio
Del cambiato mestiere
Di maggior Domo fatto sei Corriere.
Fabr. Per me facio di tutto
Senza puntiglio alcun senza eticheta,
E per questo qui vengo per staffeta.
Lin. Stanco sarai, ben che riposi e giusto.
Fab. Signora mia una cosa
Ho da dirle in secreto.
Il Conte mio Padron non ha più un soldo
De scudi undeci milla, e più quaranta,
Che fù di dote a conto
In tre volte paggati
Tutti per mano mia sono passati;
Onde per tal raggione
Se danaro mi dà vu Signoria
In questo punto i stesso io vado via.
Lin. Ma come senza conti,
E senza ricevutte!
Fab. Per carte ella non pensi, son qui tutte.
Il Conto e bello, e fatto
Ella stia attenta, e gle lo dico a un tratto.
„Nel mille, e setecento
„Dell' anno del sesanta
„Ai tredici Febraro

(c) 2006 Ministerio de Cultura

„Scudi mille, e quaranta
„Ecco il primo denaro,
„Ch' ebbi per compimento
„D' un conto, che passò.
„Alli cinque d' Aprile
„Sei milla altri contanti,
„Pure per altri tanti
„Di debbiti pagati.
„A ventinove detto
„Un picciolo pachetto
„Di quatro milla scudi
„I quali sono andati,
„E in giornalieri spese
„Si sono consumati.
„Ecco Signora mia
„Il conto puro, e netto
„La cassa è vuota affatto,
„E un soldo più non c' è.

Lin. Vanne, è m' attendi, ch' ora voglio
Legger, ciò che contiene questo foglio.
Fab. Ubbidisco Signora, e fuori attento,
Che umil da detti suoi sempre dipendo.

SCE-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA VI.

Lindora, e Mengotto.

Lind. Legge. Adorata Marchesa.
Detto mi vien per certo,
Che il Marchese invaghito
Sia di femmina vile,
E ch' ei destina d' esserle marito.
Vi avviso in frctte, perche sturbar possiate
Un sì folle capriccio,
Onde nascer non debba un precipizio.
Sò che mi costerebbe
Il perdervi la vita; ma non deggio
Ad onta dell' onor, che mi consiglia
Il decoro tradir di mia famiglia.
Come! che intendo mai!
Dimmi Mengotto, sai tu nulla di ciò.
Men. Signora.... io non voglio dir male....
Ma se sapese.... Basta non vuò parlare,
Perche il vizio non ho di mormorare.
Lin. Dimelo tel comando,
Meco parlar tu puoi.
Men. Vel dirò si Signora; ma tacete,
E innamorato morto il mio Padrone
Di Cecchina la giovin forastiera,
Che fá la Giardiniera.

Lin.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Lin. E di ciò sei tu certo ?
Men. Si con tal fondamento ora vi parlo,
Che posso se il volete , anche giurarlo.
Lin. Temeraria per lei
Perderò chi m'adora.
Chiamami la Cecchina.
Men. Si Signora.
La chiamerò. Sgridatela ben bene
Quest' incognita ardita, e presontuosa,
Ch'esser vorria d' un Cavallier la sposa.
(Se al Padrone non pensa la Cecchina
Ella al certo sarà lo mia sposina.)

SCENA VII.

Lindora , poi Cecchina.

Lin. Manderò la sfacciata
A far vita meschina , e retirata :
Ma per fuggire col german l' impegno
Fingere è forza , e simular lo sdegno.
Cecch. Eccomi a suoi comandi.
Lin. Si Cecchina
Fosti sempre bonnina, e lo sarai,
E un piacer, che ti chiedo or mi farai.
Cecch. Vuol parlando così mortificarmi
La Padrona ha il poter di comandarmi.

Lin.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Lin. Aspasia mia sorella
Brama una Giardiniera. Ella pregommi,
Che io ti avvessi al suo desir concesso,
E di cederti ad essa ho gia promesso.
Cecch. (Povera me.)
Lin. Sollecita ti vendi al cenno mio.
Cecch. Dunque Signota, seco non mi vuol più ?
Lin. Scaciarti non pretendo ; cara mi sei,
E se di te mi provo
Alfin ti mando da congiunti miei.
Cecch. Ma io.... Padrona.... voglio star con lei.
Lin. Lo dici per amor.
Cecch. Certo , lo giuro.
Lin. Dunque se dell' amore
Per la Padrona tua vanti sincero
Mostra col ubbidir, che dici il vero.
Cecch. Signora con vostra permissione,
L' ha saputo il Padrone ?
Lin. Con le donne ei non ci deve entrare
Vattene, e non mi far più repplicare.
Cecch. Obbedirò , ma se il Padrone mio.....
Liu. La Padrona son io.
Cecch. Non dico ; ma l' andarmene di quà
Senza dirlo al Padrone è in civiltà.
Lin. Che giovane civile,
Vanne non replicare
O disgraziati ti farò prortare.

SCE-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA VIII.

Il Marchese e dette.

Mar. Cecchina di te appunto
Cerco , ricerco ,e non ti trovo mai.
Piangi ! perche , cosa ai?
Lin. Da mia germana à me fù ricercata,
Ed io per civilta gle hó accordata.
Mar. Oh Signora sorella!
V'è una difficoltà ,
Jo non voglio, che vada , è non andrà.
Lin. Si , si con tal risposta
Amabil Cavalliero
Quel Che in dubbio credea , mostra esser sero.
Mar. E perche no ?
Lin. La volete Sposar.
Mar. Questo nol sò.
Lin. Perfida disgraziata ,
Se pentir non ti fò, non son chi sono.
Cecch. Signor meco si sdegna
Ed io colpa non hò,
Lin. Sei un' indegna.
Cecch. . . . Una povera ragazza
Padre , e Madre che non hà,
Si maltratta si strapazza
Questa è troppa crudeltà.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Si Signora, si Padrone,
Che con vostra permissione
Voglio andarmene di quá.
Partirò me n' andrò
A cercar la carità,
Poverina la Cecchina
Qualche cosa troverà.
Si Signora, si Padrone,
Sò che il Ciel non abbandona
L' innocenza, e l' onestá.

SCENA IX.

Lindora, ed il Marchese.

Lind. Ball' onor, bella cosa,
Bel rispetto, chè avete a una germana.
Mar. Per voi ho del rispetto
Per voi ho dell' affetto,
Vi venero, vi stimo,
Siete del sangue mio;
Ma Signora vuò far quel che vogl' io.

SCE-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA X.

Lindora sola.

Lin. Oh non si riuscirà lo giuro al Cielo
A costo di morire
Nò non la vuò sofrire
Vanne perfida aspetta.
Che lontana non è la mia vendetta.
Che superbia maledetta,
Che si vede a dominar;
Pgni misera donnetta
Si procura d'innalzar,
Non v'é piu fta le persone
Quella giusta proporzione,
Che si usava a pratticar.
Ciascuna oggidi
Col chi chi ri chi
Lustrissima si.
Bracciere di quà,
Bracciere di là,
Pomposa,
Vezzosa
Brillando sen và.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA XI.

Mengotto , e detta , poi Cecchina , indi il Marchese.

Lin. Dimmi Mengotto , sai dove sia Cecchina?
Men. Signora nol saprei , forse se ne ira.
Lin. Chi sa , che per timor non sia fuggita.
Men. E non si sà nemmeno ,
Chi diavol ella sia.
Lin. Fù ritrovata sulla stra Bambina ;
I suoi parenti assasini saranno ,
Che l'hanno abbandonata.
Men. Oppur , che da una Zingara ell'è nata.
Lin. Mira come modesta a noi sen viene ,
Eppur mi fà pietade l'infelice;
Ritiriamci da parte , e udiam , che dice.
Cecch. Vo cercando , e non ritrovo ,
La mia pace il mio conforto ,
Che per tutto meco porto
Una spina in mezzo al cor.
Lin. Che si fà per di quà
Signorina dove và.
Cecch. Mia Padrona addio per sempre ,
Gia vi lascio , e n'incammino ,

(c) 2006 Ministerio de Cultura

A cercar miglior destino,
A cercar sorte miglior.
Lin. Vada pur se se ne và
Mille miglia via di quà.
Men. Dove vai Cecchina bella,
Dove vai mio dolce amor.
Lin. Si Mengotto, già si sà
Coll' amante se ne và.
Cecch. Mia Signora m'insultate
Non avete carità.
Lin. Mi condoni, mi perdoni
Della mia temerità.
Men. Vien con me, che mi coniento
Dell' amor di Sorellina.
Cecch. D' una povera meschina
Sia Mengotto il diffensor.
Lin. Sia Mengotto il conduttor
Dell' amante del Padrone,
Ed il povero babbione
Sia mezzan del Prottettor.
Men. Del Badrone!
Lin. Cosi è
Tu il dicesti pure à me.
Men. Resta pur che d' altro sei.
Cecch. Ah congiura a danni miei,
Tutto il Mondo traditor.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Mar. Vol Cecchina abbandonarmi ,
Ah crudel nò non lasciarmi ,
Doue vai mio bel tesor.
Lin. Con Mengotto se ne và ,
Ch'è l'amante fortunato,
Che il suo cor si goderà.
Mar. Con Mengotto!
Lin. Gia si vede.
Mar. Vanne pur ingrato core
Più di te non hò pietà.
Cecch. Suenturata ,
Sciagurata ,
Ah di me cosa sarà !
Mar. Vanne pur col tuo amorino.
Men. Vanne pur col Patroncino.
Lin. Bella , bella in verità.
Cecch. Ah Signor.
Mar. Più non t' ascolto.
Cecch. Senti tù.
Men. Non son si stolto:
Cecch. Mia Signora in Charitá.
Lin. Mi perdoni , mi condoni
Della mia temerità.
Cecch. Chi m' aiuta pea pietà.
Nò per te non v' è pietà.
A 3. Chi d'un sol non si contenta ,

Si

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Si martelli, e se ne penta
A chi finge, cosi uà.
Cecch. Chi m'aiuta per pieta.

Fine dell' atto primo.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Tavola per il Ballo.

Ragunati alcuni Pastori per dimostrare con un Ballo la letizia de loro cuori : nell' incominziarlo s' aveg gono star dormendo alla falda d'una montagna un certo Mago; tutti impavriti fuggono restando soli un Uomo , ed una Donna della compagnia più coraggiosi. Destato si il Mago se li presenta con allegra faccia ringraziandoli di non aver seguiti li Compagni nella fugga causata dalla di lui presenza ; in segno del suo agradimento gli regala un' anello con cui potranno operar meraviglie. Partito il Mago incominciano à far prova dell' anello cambiandosi molte volte di vestiti in un subito , e ballando li caratteri delle nazioni , che rapresentano. Ad un certo tempo sorte d' una Montagna un Gigante , con il quale segue furiosissimo combatimento , quale verà sospeso alla comparsa d' una nube , dalla quale esce una Dea, che posto in fugga il Gigante s' inalza di nvovo nell'aria. Sortono li fuggiti Pastori,e segue il Ballo.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Fabula para el Bayle.

Juntados algunos Pastores por demostrar con un Bayle el regocijo de sus corazones, y al tiempo del empezar descubren un Mágico, que està durmiendo à la falda de una Montaña; todos asustados huyen dexandose solo un hombre, y una muger de la Compañia, los mas atrevidos; despertado el Mágico se presenta à los dos con alegre semblante, dandele las gracias de no haver seguido sus compañeros en la huída que hicieron à vista de su presencia, y en señal de su agradecimiento les regala una sortija; que con ella podrán hacer maravillas. Hido el Mágico empezarán hacer prueba de la sortija, mudandose muchas veces de vestidos, y baylando al modo de la Nacion, que representan los vestidos: à un cierto tiempo sale de una Montaña un Gigante, y con éste sigue un furioso combate, que quedará suspenso, al parecer, de una nube, de la qual saldrá una Diosa, que despues de haver hecho huír el Gigante, se levantará de nuevo en el ayre. Salen los huídos Pastores, y sigue el Bayle.

D AT-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

ATTO SECONDO.

BOSCHETTO.

SCENA PRIMA.

Il Marchese solo.

O perduta la mia pace ,
O perduto il mio ristoro
La Cecchina il mio tesoro
Da me ingrata sen fuggi.
Ah ! che crudel son io
Se la scacciai furente ,
Ell' era un' innocente
Fù troppo il mio ligor.
Torna ben mio ; Dhe ! torna
Ridonami il tuo amor.
Torna ben mio dhe torna
Riprenditi il mio cor.
La cerco , e non la trovo
Non sò dov' ella sia ,
Maledetta sia pur la gelosia.
Il mio temperamento
Si scalda in un momento ,
L'ho scacciata da me pazzo furente ,

(c) 2006 Ministerio de Cultura

E poi doppo trovai, ch' e ll' è innocente;
Ma la ritroverò
Si la ricercherò per mari, e monti
Ai fiumi, ai colli, ai fonti
Di lei dimanderò,
Si che la troverò.

SCENA II.

Cecchina condotta da Sgherri, Mengotto, poi Cacciatori, indi il Marchese.

Cecch. Dove mi conducete!
Men. Oh! povera Cecchina
Di lei, che vonno, far, pazzo bricone,
Perche aver gellosia del mio Padrone.
Ah se sapessi almeno
Di liberarla il modo. (*Passano alcuni Cacciatori.*)
Ecco qui Cacciatori,
Vi suplico Signori
Se avete il cuor clemente
Di man degli assassini
Venite a liberar quell' innocente.
(*Li Cacciatori asaltano li sgherri, quali doppo poca resistenza lasciano in libertà Cecchina.*
Cecch. Ah povero Mengotto
Al fin mi ha liberata,

(c) 2006 Ministerio de Cultura

E il Padrone crudel m' ha abbandonata.
Men. Obbligato Signori, avete fa.to
Un opra di giuttizia, e di pietà,
Ah mia cara Cecchina, eeeomi quà.
Cecch. A te deggio la vita.
Men. In ricompensa
Posso sperar amore?
Cecch. Lasciami respirar mi manca il core.
Men. Vienni nella mia stanza
La prenderai ristoro.
(*sce il Marchese con furia.*)
Mar. Vieni meco Cecchina, Ah mio tesoro.

SCENA III.

Mengotto, poi Taglia Ferro.

Men. Ah povero Mengotto
Si mi voglio amazzar
Con questa spada, ch' è di man caduta
A un assasin vinto dal suo timore,
Vuò per disperazion passarmi il core.
Ah Cecchina il tuo Mengotto
Si ferisce, e per te more;
Ma mi sento a dir al core
Poverino non lo far,
Eh Coraggio s' ha d'andar

Si

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Si mi voglio sbudellar.
(*vuol ferirsi.*)
Tagl. Eh tartaiffe, che tu far.
Men. Caro Signor soldato,
Lasciatemi morir son disperato.
Tagl. Tu canaglia poltrone,
Voler disperazione
Spada per ti passar.
Se fol morire calantome onorate,
Alla gherra fenir, morir soldate.
Men Si Signor alla guerra
Voglio venir con voi.
Cosi sorte assassina
Mi leverà dal cuor la mia Cecchina.
Tagl. Iò. Cecchina chi star?
Men. Star una giovane,
Che ho tanto, tanto amato.
Tagl. E per donna Talian star disperato.
Tedesco niente importa
Per ghetra per onor perder la pelle;
Ma non morir per queste paccatellè.
Men. Ma in cortesia, chi è vu Signoria.
Tagl. Star bon Soldate Corazzier,
Che servir mi Colonello
Stato Italia altra folta,
E star venuto atesso per trovar
Picla Ragazzina. Dove star?

Men-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Men. Basta verò con voi,
Ma non mi sò dar pace... Ahi che tormento,
Che fiero tradimento!
Levarmela di man....
Tagl. Niptu Donne più pensar paisan.
Fenir con me, che alla gherra contenti,
Star tutte sortə de divertimenti.
Star trombette, e star tamburi
Star chitarre, e ciuffoleti
Star sturmenti in quantita.
Regazzine,
Graziosine
Per ballare vi sarà.
Se nemico star lontano
Trinche va in paesan.
Se nemico star vicino
Zitte, zitte nasconder.
Quando in campo star fenute
Io andate, tu restate,
E tu panze conservate
Per ballare, e per trinchar.
La ra la, la ra la
Sempre allecre fatte star.

SCE-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA IV.

Mengoto, poi Lindora.

Men. Piaccemi l' allegria di quel Soldato
Mi vò pria di Cecchina vendicare,
E alla guerra di poi men voglio andare;
Ma ecco qui la Marchesa
Che liberai Cecchina non vò dirle
Dai perfidi villani
Opera sarà stata di sue mani;
Ma che il Padron la tiene in suo potere,
Questo per certo non lo vò tacere.
(*Sorte Lindora, e Mengoto mostra di non vederla.*)
Non sò come alla Padrona
Una nuova recarle,
Che le sarà importuna.....
Basta starò pensando.....
Lin. Ei Mengotto; che stai tra te parlando?
Men. Dirò Signora. Lei saprà, che Cecchina....
Lin. Partita è gia. Questo lo sò.
Men. Ma poi.... ella deve saper.
Lin. V' è qualche novità!
Men. Ha da saper.... che indietro ritornata....
E che il Padron dalli sgherri l' ha salvata.
Lin. (Il stratagemma mio vano si resè.)

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Và pronto dal Marchese;
Digli, che parlargli desio.
Men. Vado.
Lin. Aspetta.
Men. Son quà. Dica Signora.
Lin. Quel che ho da dir, non ho pensato ancora.
Men. Prima si pensa ben, poi si destina.
Lind. Voglio prima saper, che fá Cecchina.
Men. Vado. Gle lo dirò.
Lin. Presto vanne a veder, che fá colei,
Corri da mio Fratello.
Men. Tutto farò; ma vadi un pò del bello.
Lin. Non sò quel che mi faccia,
Non sò quel, che mi dica,
Tu mi fai delirar sorte nemica.
Mi cimento lo vedo a un gran periglio,
Penserò, prenderò maggior consiglio.
„Confusa aggitata
„Fra rabbia, e dispetto,
„Mi sento nel petto
„Già tutta avampar.
„Hò il fiele alla boeca,
„E quai chi mi toca
„L' hanbene a pagar.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA V.

Cecchina , ed il Marchese.

Cecch. Voglio andare Signor.
Mar. Dove ?
Cecch. A gettarmi a piè della Padrona,
A chiederli perdono,
Se delli sdegni suoi la causa io sono.
Mar. Nò non andar ; colei è una pazza furente,
E colla tua bontà non farai niente.
Cecch. Pazienza , proverò,
E se vuole ch' io parta , io partirò.
Finalmente io son serva, ell' è Padrona.
Mar. Cara Cecchina mia tu sei pur buona.
Cecch. Non è ver , son cattiva.
Se buona fossi stata ,
Non averei nel core
Dato ricetto a un' insolente amore.
Mar. Come insolente chiami
L'amore , ch' hai per me.
Cecch. Si Signor , così è.
Una povera serva,
Che abbia un pò di raggione,
Non si dee innamorar del suo Padrone;
Ma io povera matta....
Ma io senza pensar... basta l' ho fatta.
Mar. Tutto quel che facesti hai fatto bene;

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Pentirti non conviene.
Anzi dell' amor tuo voglio premiarti,
E a dispetto di tutti io vuò sposarti.
Cecch. Sposarmi!
Mar. Si carina.
Cecch. Degna non ne son io, son poverina.
Mar. Orsù t' oponi in vano,
Presto dammi la mano.
Cecch. Oh Signor nò.
Mar. Eh, che t'ariveverò.
Cecch. Dove m' ascondo.
Mar. Dietro ti correrei per tutto il mondo.
Cecch. Via lasciatemi stare.
Mar. Stá zitta non gridare.
Cecch. Via di quà,
Un pò più di rispetto, è d'onestà.
Alla larga, alla larga Signore,
Io non vò, che nissuno mi tocchi.
Ah pur troppo, pur troppo quegl,occhi,
M' hauno fatto una piaga nel cor.
Ahi misera mè,
Amor mi ferì,
Rimedio non c' è,
Vi basti così.
Nò vi dico
Non vò che l'affetto
Tradisca il rispetto,

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Che vuol l' onesta.
Lasciate,
Cessate,
Così non si fá.

SCENA VI.

Il Marchese , poi Taglia Ferro.

Mar. Ah costei m' ha incantato,
E son più che non era inamorato.
Certo quando ci penso,
Sposar femmina vil non mi conviene ;
Ma è si bella, e gentil ; ma le vò bene.
Tagl. Chi star casa ?
Mar. Signor.
Tagl. Chi star Padrone.
Mar. Son io per obbedirla.
Tagl. Ie fol parlar.
Mar. Son qui sono à servirla.
Tagl. Star fostra Signoria della casa Padron.
Mar. La casa é mia.
Tagl. Star molto, che Padron ?
Mrr. Degl' anni assai,
Da mio Padre Signot, la ereditai.
Tagl. Ie recordar, mi stato
In vostro Marchesato ;
Quando per gherra star Tateschi Italia.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Qua recordar, che picla ragazzina,
Pea marchia affer perduta,
E mai più piclina affer veduta.

Mar. Una figlia perdeste ?

Tagl. Iò mainer. Figlia de mio Padrone,
Quà restaţa con Madre,
Star venuto nemico,
E so pichetto de nostra Marcia,
Como a dir retroguardia, e paura
Fatto madre morir, persa criatura.

Mar. Quant' anni saran ?

Tagl. Star finti , e più.

Mar. Ah ditemi Monsieur.

Tagl. Ie Monsieur ?
Star Tetesco, e non Monsieur.
A Tetesco dir her, non dir mai più,
A Tetesco Monsieur.

Mar. Ditemi her.
La perduta figliola, aver nel seno
Macchia di color bleau ?

Tagl. Macchia de vain ? Iò.

Mar. Cecchina fortunata !
La fanciulla, Signor, e ritrovata.

Tagl. Oh Mainson ! Dove star.

Mar. In casa mia.

Tagl. Basist.

Mar. E qui con me.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Tagl. Mariandel dof' è?
Mar. Ah venite Signor voi la vedrete.
Non sò dove mi sia, tutto saprete.
Seguitemi Monsieur.
Tagl. Ah tartaiffé. Mainer nix dir Monsieur.
Mar. Ma di grazia Signore,
Il Padre della figlia
Si può saper chi sia?
Tagl. Star Colonello di Caffalleria.
Mar. Oh me felice.
Dite il vostro Padrone é Cavaliere?
Tagl. Tartaiffé. Star Barone.
Mar. Ah venite con me.
Tagl. Si for fenir.
Calantome sentir.
Aver bon trinche vain?
Mar. Si venite.
Tagl. Subito fol fenir.
Calantome sentir.
Mariandel star bella?
Mar. Mariandel è il nome vero della figlia?
Tagl. Iò.
Mar. Allor, che il Padre mio,
La raccolse bambina,
Fù chiamata Cecchina.
Mi chiedeste s' è bella? io vi rispondo,
Che più bella di lei non viddi al mondo.

Tagl.

© 2006 Ministerio de Cultura

Tagl. Ah star furbo Talian.
Mar. Dirovvi poi, dirovvi un mio pensier.
Tagl. Ah stat furbo Talian. Mainlibreer.
Mar. Vedrete una figliola,
Che diletta, che consola,
I suoi occhi son due stelle,
Quel visin due rose belle
Non si può bramar di più.
Ah venir, venir Monsieur.
Nò maiher non v' adirate,
Quella spada non toccate
Amicizia voler far
Trinche uain allegri star.

SCENA VII.

GIARDINO.

Cecchina sola.

'Almen frá queste piante
Aurò un pò di riposo.
Ah son si stanca di soffrire gl' insulti
Della spietata sorte,
Che son costretta a desiar la morte.
Pria di morire almeno,
Povera sventura
Se potessi saper da chi son nata:

Par-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Parmi , che soffrirei
Ogni pena con pace, ogni dolore
Se abbracciarmi potessi al Genitore,
Ma vano è il sospirar,
Vano infelice il desio,che m'ingombra,
Vò seder su quest' ombra.
Almen venisse a ritrovar quest' alma
Di sonno lusinghier la dolce calma.
Vieni al mio seno,
Di duol ripieno
Dolce riposo a consolar.

SCENA VIII.

Il Marchese , Taglia Ferro , e detta.

Mar. Ecco dorme Cecchina.
Tagl. Pofra piclina.
Mar. Già sapete tutto quello ch'ha passato,
Ogni travaglio suo , gia v' ho narrato,
Lasciamola dormire.
Tagl. Ió mainer.
Mar. Quando risveglia,tutto da me saprà.
Vado a ordinare in tanto,
Perche pronto è lesto
Sia per le nozze mie. Ritorno presto.
Senza di me vi preggo non le parlar,

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Vogl' essere presente alla sorpresa sua
Ritornerò mi raccomando.

Tagl. Iò.

Mar. Giubilo di contento. Addio Monsieur.

Tagl. Tu pist ainar.

Mar. Non la dirò mai più.

SCENA IX.

Cecchina, e Taglia Ferro.

Tagl. Quanto estar consolato
Mio Padron Colonello,
Che Mariandel trofato.

Cecch. dormendo. Padre mio dove sei tu, vieni à me.

Tagl. Mariandel mi chiama. Star dorme ancora.
Si dormi piclina.

Cecch. Al mio sen....

Tagl. Ti voler... io venir... star pur bellina.

Cecch. Il mio cor puoi consolar....

Tagl. Oh povero Tatesco mi sentir.
Puh non saver mi dir.

Cccch. Caro Padre per pietà....

Tagl. Poverina, dormir, cercar papà.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA X.

Lindora, Mengotto, e detti, poi el Marchese.

Men. Bravo Signor Soldato.
Lind. Qui come siete entrato....
Cecch. Ahi dove sono! (*si sueglia.*)
Tagl. Da mi che foler?
Men. Le piace il buono. ....
Cccch. Questo Signor chi è come s' apella?
Lin. Povera sfacciattella,
E da te sconosciuto?
Men. Eh non serve mentir, hò gia veduto.
Cecch. Non intendo, che dite.
Men. Oh brava in fede mia. ....
Lin. Cosi Signor Soldato
Bel bello in questo loco,
Con la regazza si diverte un poco.
Tagl. Femmina cosa entrar.
Cecch. Io non sò niente.
Lin. Eh abbiam veduto.
Men. Povera innocente. (*ironico.*)
Si Signora di la sù,
S' è veduto, che quà giù.
Lin. Col Soldato,
Men. 2. Fortunato
Si badava a divertir.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Cecch. Ah mi fate tramortir.
Tagl. Questa giovane star mia,
E voi altri passa fia.
Star Patron de quà fenir.
Cecch. Ma chi siete?
Tagl. Star Soldato....
Liu. E un amante.
Men.
Tagl. Star mandato....
Lin. Si è veduto.
Men.
Tagl. Lasciar dir. Colonello....
Lin. Non lo credo.
Men.
Tagl. Mi mandato....
Lin. Non è vero.
Men.
Tagl. Per trovar....
Lin. Non sà che dir.
Men.
Tagl. Maledetto, maledetta
Lasciar dir.
Cecch. Io non sò.
Sappiamo noi.
Lin. Celar non puoi,
Men. 2. A che mentir.
Tagl. Lasciar dir.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Oh, che ardita,
Lin. 2. Che Briccone,
Men. Il Marchese lo saprà.
Cecch. Non paventa l' innocenza.
Tagl. 2. L' insolenza finirà.
Mar. Ah Cecchina è risvegliata
Sarà tutta consolata
Più timor non averà.
Cecch. Ah Signor.
Lin. La sfacciatella.
Men.
Tagi. Ie star qui....
Lin. Con la sua bella.
Men.
Cecch. Non sò niente.
Lin. E innamorata.
Men.
Tagl. Poferina.
Lin. Era abbracciata.
Men.
Cecch. Non è vero.
Tagl.
Signor sì,
Lin. 2. Ell' è così,
Men. E l'amico, e questo qui.
Meng. Castigatela.
Lin. Via mandatela.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

a 4. Cosa pensa ! che dirà.
Mar. Non ci penso
Non me importa.
Il Soldato sò chi è.
E se non importa a me
Non vi avete da scaldar.

Lin. Bravo, bravo.
Men.
Tagl. Viva, viva.
Cecch. Il Soldato vada via.
Mar. Anzi voglio, che ci stia,
E di quà non ha da andar.
Lin. Buon pro faccia Fratel mio.
Men. Buon pro faccia Padron mio.
a 4. Buon pro faccia al Corazzier.
Mar. Insolente, temerario.
Lin. Questa qui la vuò goder.
Mar. Mano a me.
Cecch. Signor nò.
Mar. Io commando così vuò.
Lin. Bravo, bravo deridete.
Mar. Via tacete rispetate.
Tagl. 2. E onorate questa quì.
Lin. Bravo, bravo, Signor sì.
Oh che rabbia,
Ch' ho nel petto,
a 4. Che disperto,

Che

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Che mi fá.

Tagl. Consolata,

Fortunata

La Cecchina goderà.

Fine dell' Atto secondo.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Favola per il Ballo.

Pigmalione famosissimo Scultore, terminata una statua d' una Donna, tanto si compiaque della perfezione del suo lavoro, che con continue pregliere implorava da Giove, che animar volesse la sua statua. Impieiozito il Rè de Numi, scagliò uno de suoi fulmini in virtù del qual focho s' animò la statua, e restorono esaudite di Pigmalione le supliche.

Fa-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Fabula para el Bayle.

Pigmalion, famoso Escultor, acabada una estatua de una muger, tanto se complace de la perfeccion de su trabajo, que con repetidas súplicas imploraba á Jupiter para que anime su estatua. Movido á piedad el Rey de los Dioses arrojó uno de sus rayos, y en fuerza de aquel fuego se animó la estatua, y fueron admitidas de Pigmalion las instancias.

© 2006 Ministerio de Cultura

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Lindora, ed il Marchese.

Mar. Orsù sorella mia
Permetettemi un poco,
Che vi parli il cor mio schietto, e sincero
Da amico, da Frattel, da Cavalliero.
Voi siete innamorata d'Armidoro,
Non sò che dir, vi scuso,
Ma l'affare vorei lesto, e concluso.
Lin. Ciò dipende da voi,
Basta sol che pensar meglio vi veda,
Che il Conte e pronto ad ogni cenno mio,
E qui si porterà quando vogl' io.
Mar. Fate, che tosto ei venga,
Perche senz' altro in oggi mi marito.
Lin. E la sposa chi è?
Mar. Una Baronessa,
Figlia d' uo Colonello
Tedesco di Nazione,
Che distinto s' è sempre in ogni azione.
Lin. Sarà poi uer.
Mar. Sicuro.

Lin.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Lin. Posso sperar.
Mar. Da Cavallier lo giuro.
Lin. E Cecchina?
Mar. Ho già trovato un' altra Giardiniera.
Lin. E come fú?
Mar. Cecchina in casa mia non serve più.
Lin. Non vorrei, che di me prendeste gioco.
Mar. Mi conoscete poco,
Son Cavallier d' onore.
Non facciamo su questo altri contrasti,
Vuò sposare una Dama, e ciò vi basti. *parte.*

SCENA II.

Mengotto, e Lindora.

Lin. Ah non credea si presto
Poter giungere al fin de miei timori,
E non credea gl' amori
Spenti si presto del Germano acceso.
Men. Signora avete inteso?
Lin. Qual novità Mengotto!
Men. Questa sera il Padron sposa Cecchina.
Lin. Oimè! come lo sai?
Men. Or ora il penetrai, che m' ardinato,
Per le nozze un magnifico apparato.
Lin. Questo sarà per me.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Un' espresso ho spedito ad Armidoro,
Onde egli venga senza far dimora,
E non sò come non sia giunto ancora.

Man. No Signora, l' ha ordinato per lui.

Lin. Ma s' ei sposa una Dama.
Or ora l' ha giurato.

Men. Giuri pur quanto vuole
Donne qui non vi son
Fuor de la Giardiniera,
Chi sposerà, se vuol spolsar sta sera?

Lin. Ah tu mi poni in cuore
Un novello timore, un nuovo affanno;
Ma non voglio temer si nero inganno.

SCENA III.

Mengotto solo.

Mi spiaceria pur tanto,
Perder la mia Cecchina; ma pasienza
Voglio una Donna, e non ne vuò star senza.
Poco più, poco meno,
Quando intorno non han certe magagne,
Son le femmine poi tutte compagne.

SCE-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

SCENA IV.

Il Marchese, è Taglia Ferro.

Mar. La povera fanciulla,
Ancor non ne sà nulla.
Ci è fuggita di mano a tutti due,
E si è rinchiusa nelle stanze sue.
Tagl. Ie fol veder, ie fol patlar.
Mar. Adesso l'ho mandata a chiamar,
Per una Donna, che è di sua confidenza;
Questa Donna, è quela,
Che trovata l' ha sulla strada
Gia vent' anni; confronta quel che dite,
Confrontano le lettere mostrate,
Anche il segno confronta al certo e dessa,
La mia cara Cecchina, è Baronessa.
Tagl. Nain Cecchina, Mariandel.
Mar. Si Marianna, ho capito benissimo.
Oh Marianna mio ben, son contentissimo.
Tagl. Fol feder, fol parlar.
Poi andar subito,
Con Patron Colonello in Ongheria,
Por cómbater Turchia.
Non poter star,
Se testa non tagliar. Esser io state...
Ains, trains, trai Compagne bon Soldate.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Ah come tutte ie consolar,
Quando nemico testa tagliar.
Quando fascina porta trinciera,
Quando cannone sente bù, bù.
Fatta la breccia subito sù,
Spada alla mano, sempre menar
Ih, che la gherra mi consolar
Ih, che contento sempre mi star.

SCENA V.

Il Marchese, poi Cecchina.

Mar. Il valor militare,
E una bella virtù:
Ma stare a Casa mia, mi piace più.
Ora poi, che Cecchina posso sposar
Senza oltraggiar
Degl' avi la gloriosa memoria,
Parmi aver riportato la vittoria.
Cecch. Ah Signor, mio mal grado
Son sforzata venir. Che comandate?
Mar. (Voglio prendermi gioco,
E por dargli la nuova a poco a poco.)
Cecch. Se vi posso servir.
Mar. Bene. Vorrei, che di vari colori,
Andaste un mazzo a preparar di fiori.

Cecch.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Cecch. Vi obedisco.
Mar. Fermate.
Quelche ne voglia far non domandate!
Cecch. Obbedirvi sol tanto è dover mio.
Mar. Se nol chiedete voi, vel dirò io.
Han da servir quei fiori,
Per la sposa, ch' io prendo.
Cecch. (Oh fiero duolo!)
Mar. Vi dò pena per ciò?
Cecch. Me ne consolo.
Mar. Piano Cecchina mia,
Non chiedete la sposa almen chi sia.
Cecch. Io non deggio saper.
Mar. Si, più d'ogni altra lo dovete saper,
Anzi voi stessa,
E che sposo nna Tedesca Baronessa.
Cecch. Con licenza Signor...
Mar. Nò, nò sentite.
Il suo nome e Marianna, e tanto bella,
E le vuò tanto bene:
Io se sarò fedele
Tanto l' adorerò....
Cecch. Basta crudele.
Più non resiste il cor. Schernir mi puoi.
Mar. Barenessa mio bene, ah siete voi.
La Baronessa amabile
Idolo mio sei tù.

Spo-

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Sposina mia adorabile
Cara non pianger più.
Cecch. Cecchina miserabile!
Gioco si prende ancor.
Almen delle mie lagrime
Senta pietade il cor.
Mar. Ad ch' io ti dico il vero.
Cecch. Ah tanto ben no spero.
Stelle pietose stelle.
a 2. Voi disvelate il ver.
Mar. Cara venite qui.
Cecch. Non vuo penar così.
Mar. Tu sei di sangue nobile,
Tutto ti narrerò.
Cecch. Non m'ingannate, o barbaro
Nò non vi crederò.
Mar. Vent' anni sono
Foste trovata,
Qui abbandonata
Da un Colonello
Per il Maccello,
Che fé la Guerra
Su questa terra,
E un segno avete,
Si sà chi siete,
Marianna è il nome,
Questo si sà.

Cecch.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Cecch. Piano Signore
Per carità.
Con tante cose
Io mi confondo,
Son fuor del mondo,
Cosa sarà.
Mar. Il genitore
Uom di valore
Che d' Ungheria,
Manda il Soldato,
Che vi ha lasciato
Per ricercarvi,
Per consolarvi
Venuto quà.
Cecch. Ahi che mi sento
Il cor nel petto,
Per il timore,
Per il diletto.
Non sò pensare
Non sò parlare.
Mar. Allegramente cara sposina.
Cecch. Non son Cecchina?
Mar. Siete Marianna
La Baronessa.
Cecch. Vi posso credere,
Posso sperar.
Mar. Vi dico il vero

Son

© 2006 Ministerio de Cultura

Son Cavalliero,
E la mia sposa non vuò ingannar.
Cecch. Ah sento il giubilo,
Che a poco, a poco
Uuol prender loco
Dentro il mio cor.
Mar. Dammi la mano.
Cecch. Ah non vorrei.
Mar. Quella tu sei
Cecch. Quello tu sei.
Ahi, che mi moro.
a 2. Non posso più,
E tal contento
Quello, ch' io sento,
Che gioia simile
Mai non vi fú.
Sorte felice,
Goder mi lice,
Care catene
Pene non più.

SCENA VI.

Lindora, Mengoto, poi il Marquese.

Lin. Possibil, che m' inganni
Mio fratello così.
Men. Io ci scometto un occhio,

Che

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Che nasce questo caso,
E di più ancora vi scommetto il naso
Lin. Sarebbe solenissima viltà.
Men. Eccolo ch' egli vien.
Mar. Animo, già son pronti i testimoni,
Si concludino i nostri matrimoni.
Lin. Dov' è la vostra sposa.
Mar. Signora non temete;
Non è molto lontan la vederete.
Ginnse presta assai più del vostro sposo.
Aprisi quella porta,
Venga fuori la mia sposa Alemanna,
Baronessa Marianna.

SCENA VII.

Cecchina, Taglia Ferro, e detti.

Men. L' ho detto, eccola appunto.
Lin. Ah mentitore.
Mar. Son Cavallier d' onore
Quest' è la Dama,
E chio mentir non soglio,
Leggerete le prove in questo foglio.
Tagl. E chi no star fidato,
Ie tartaiffle provàr da buon Soldato.
Men. Io lo credo Signor.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

Lin. Veduto ho quanto basta,
Che sia poi tutto vero?
Mar. Meravialio di voi son Cavalliero.
Tagl. Ie star taice onorato,
E al mio fianco portar spada Soldato.
Lin. Non più, non più m' accheto.
Mar. Dammi la destra, o cara, al fin son lieto.
Cecch. Ad Signori, votrei
Fare i doveri miei.
Ma ho ancore il core,
Fra la gioia confusso, e frà il timore.
Mar. Porgetemi la destra
Sposina mia vezzosa.
Cecch. Sarò felice sposa,
Ma umile ognor sarò.
Lin. Cognata a voi m' inclino.
Men. Signora non v' incresca.
Tagl. No star Madama,
Che star Tatesca.
Lin. Vi prego a perdonarmi,
E amarmi di buon cor.
Men. Perdono a me Signora.
Cecch. Si ti vuò bene ancora.
Men. E a chi v' ha tanto amata,
Perdon per carità.
Cecch. A te sono obbligata
Conosco l' onestà.

(c) 2006 Ministerio de Cultura

TUTTI.

Scenda Cupido
Dio degli amori,
Gl' amanti cuori
Venga a legar.

FINE.

(c) 2006 Ministerio de Cultura